

Coverage Media Event

Effetto «Social Flu»:

come il web guida e cambia l'informazione su influenza e vaccinazione

1 Dicembre 2016

Data	Testata	Format
24.11.2016	Ansa	Agenzia stampa
24.11.2016	Ansa	Agenzia stampa
24.11.2016	Sanità24 – Il Sole 24 Ore	Online
24.11.2016	Repubblica.it	Online
24.11.2016	Askanews	Agenzia stampa
24.11.2016	Galineonet	Online
24.11.2016	PuntoEffe	Online
24.11.2016	Salutedomani	Online
24.11.2016	SaluteH24	Online
24.11.2016	Tecnomedicina	Online
24.11.2016	TGNorba24	TV
25.11.2016	Healthdesk.it	Online
25.11.2016	Corriere Adriatico	Quotidiano locale
25.11.2016	Meteoweb	Online
25.11.2016	Federfarma	Online
26.11.2016	Ansa	Agenzia Stampa
27.11.2016	MedicinaeInformazione	Online
28.11.2016	Quotidiano del Sud Irpinia	Quotidiano Locale

29.11.2016	Ippocraterosa	Online
29.11.2016	Quellichelafarmacia	Online
29.11.2016	Italia-News	Online
29.11.2016	Quotidiano.net	Online
29.11.2016	Camicinrete	Online
30.11.2016	Pharmastar	WebTV
30.11.2016	Pharmastar	WebTV
1.12.2016	Notiziario Chimico Farmaceutico	Online
1.12.2016	Okmedicina	Online
24.11.2016	Notizie del Giorno	Online (Portale news)
24.11.2016	Ultime Notizie	Online (Portale news)
24.11.2016	DrFreeNews	Online (Portale news)
24.11.2016	Intopic	Online (Portale news)

Testata: Ansa

Data: 24 Novembre 2016

Link: http://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/postit/FLEISHMAN_HILLARD/2016/11/24/influenza-tra-temi-preferiti-web-ma-vaccino-ignorato_fd290c29-c719-4cce-b5de-c3fa42d291f9.html



Post-it

Influenza tra temi preferiti web, ma vaccino ignorato

Prevale discussione su cure, su immunizzazione sentimento positivo

ROMA - Quello dell'influenza è uno dei temi 'preferiti' dal web, ma più che altro sul versante della cura, mentre quello della prevenzione è molto meno trattato. Lo ha scoperto uno studio di Voices from the Blogs, spin off della Statale di Milano, presentato al convegno 'Effetto social flu' organizzato da Seqirus oggi a Roma.

Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza in rete si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione, affermano i dati su oltre 700mila fonti online. Il 15,5% del campione parla invece esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Il 24,1% afferma invece di non curarsi né di fare prevenzione. "In generale i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale - spiega Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano e coordinatore dell'indagine - mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione".

Secondo l'analisi "Social Flu", l'atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%) o neutrale (38,8%), mentre tra gli anziani che frequentano il web il sentimento positivo è al 69%. Il tema della appropriatezza vaccinale è però ancora dimenticato, se è vero che del vaccino adiuvato, indicato per la popolazione over 65, si parla però solo sui siti istituzionali (50,7%) con un parziale contributo dei blog relativi agli anziani (25,8%) e dei siti di medicina (23,5%). "La nostra esperienza ci mostra come la comunicazione, basata sul rapporto fiduciario tra medico di famiglia e paziente, può giocare un ruolo essenziale nell'aumentare la cultura delle prevenzione - afferma Tommasa Maio, Responsabile Area Vaccini FIMMG -. Ma non solo: è essenziale che il medico, a fronte di un'analisi del quadro clinico del paziente che ha di fronte, possa scegliere il vaccino più adatto ed efficace".

Testata: Ansa - take

Data: 24 Novembre 2016

Influenza tra temi preferiti web, ma vaccino ignorato

Prevale discussione su cure,su immunizzazione sentimento positivo

ROMA

(ANSA) - ROMA, 24 NOV - Quello dell'influenza è uno dei temi 'preferiti' dal web, ma più che altro sul versante della cura, mentre quello della prevenzione è molto meno trattato. Lo ha scoperto uno studio di Voices from the Blogs, spin off della Statale di Milano, presentato al convegno 'Effetto social flu' organizzato da Seqirus oggi a Roma.

Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza in rete si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione, affermano i dati su oltre 700mila fonti online. Il 15,5% del campione parla invece esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Il 24,1% afferma invece di non curarsi né di fare prevenzione. "In generale i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale - spiega Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano e coordinatore dell'indagine - mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione".

Secondo l'analisi "Social Flu", l'atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%) o neutrale (38,8%), mentre tra gli anziani che frequentano il web il sentimento positivo è al 69%. Il tema della appropriatezza vaccinale è però ancora dimenticato, se è vero che del vaccino adiuvato, indicato per la popolazione over 65, si parla però solo sui siti istituzionali (50,7%) con un parziale contributo dei blog relativi agli anziani (25,8%) e dei siti di medicina (23,5%). "La nostra esperienza ci mostra come la comunicazione, basata sul rapporto fiduciario tra medico di famiglia e paziente, può giocare un ruolo essenziale nell'aumentare la cultura delle prevenzione - afferma Tommaso Maio, Responsabile Area Vaccini FIMMG -. Ma non solo: è essenziale che il medico, a fronte di un'analisi del quadro clinico del paziente che ha di fronte, possa scegliere il vaccino più adatto ed efficace".

(ANSA).

Y91/
S04 QBKN

Testata: Sanita24 – Il Sole24Ore

Data: 24 Novembre 2016

Link: <http://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/aziende-e-regioni/2016-11-24/influenza-prevenire-e-meglio-che-curare-ma-rete-ignora-190233.php?uuid=ADrpcF1B>



AZIENDE E REGIONI

Influenza: prevenire è meglio che curare, ma la rete lo ignora

I social italiani trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di fare prevenzione dall'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa 5 punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari al 24,1%. Ecco i primi dati della fotografia che Voices from the Blogs, spin-off dell'Università Statale di Milano ha scattato grazie all'analisi di oltre 700 mila post, news e pagine pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso. «In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione», spiega Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano e coordinatore dell'indagine. «Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione», conclude Ceron.



Testata: Repubblica.it

Data: 24 Novembre 2016

Link: http://www.repubblica.it/salute/2016/11/24/news/effetto_social_flu_come_si_parla_di_influenza_e_vaccini_sul_web-152684384/

R | Salute

Effetto 'social flu', come si parla di influenza e vaccini sul web

A 6 settimane dall'inizio della campagna vaccinale, una prima analisi dell'informazione che circola sul web su oltre 700 mila fonti online. Il 56% delle volte isi citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione

di IRMA D'ARIA



COME curare l'influenza, ma senza mai pensare alla prevenzione. Perché il problema si affronta solo quando arriva. I blog e i social network italiani trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara, infatti, di fare prevenzione dall'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Una percentuale

ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Sono i primi dati della fotografia che Voices from the Blogs, spin-off dell'Università Statale di Milano, ha scattato grazie all'analisi di oltre 700 mila post, news e pagine pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016.

Le fonti online. A sorpresa, i blog dedicati agli anziani sono tra i più attivi quando si tratta di parlare di vaccini e complicanze dell'influenza (37,7%), seguiti dai Siti Medici (18,2%). "In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione", spiega Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano e coordinatore dell'indagine. "Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione", conclude Ceron.

Anziani e vaccinazione. La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto quest'anno. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus - A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) e B/Brisbane/60/2008 – e che quindi l'influenza potrà essere più aggressiva. Particolamente esposti sono gli over 65, la categoria più colpita dal virus di tipo A e che rischia complicanze importanti come la polmonite. "Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta rialzando. Nonostante questo, però, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal Ministero della Salute. Ad esempio, nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il 50% circa", spiega **Giovanni Rezza**, direttore del Dipartimento di malattie infettive, Istituto Superiore di Sanità. "Gli ultimi dati della rilevazione Influnet, aggiornati al 16 novembre, mostrano un progressivo aumento dei casi di malattie riconducibili a stati influenzali e parainfluenzali, che hanno superato quota 189.000. Non siamo ancora in grado di sapere quanti di questi casi siano dovuti al virus dell'influenza. Sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione".

Il vaccino sui social. Ma cosa pensano gli utenti della rete del vaccino? I vantaggi della protezione vaccinale sembrano essere chiari anche nel mondo dei social. Secondo l'analisi 'Social Flu', l'atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%) o neutrale (38,8%). Tra chi esprime chiaramente un'opinione positiva, il 26,8% mette in evidenza la capacità del vaccino di limitare il contagio, il 24,2% dichiara di non ammalarsi più, il 17,8% sostiene che sia importante per gli anziani. Tra le motivazioni anti vaccino, la principale risulta essere la possibile comparsa di effetti collaterali. Il 19,5% sostiene che nonostante il vaccino ci si ammali comunque mentre il 19,3% sostiene che siano meglio rimedi naturali, come per esempio tisane, bere molto, riposarsi, un'alimentazione sana.

I blog per over 65. Gli anziani che frequentano il web sembrano avere opinioni più decise della popolazione generale: l'indagine di Voices from the blogs individua una quota di commenti positivi del 69%, sostenuti dall'idea che il vaccino sia importante proprio per la loro fascia di età (33,7%), che diminuisca il rischio di complicanze (25,8%) e la mortalità (25,1%). L'atteggiamento negativo, invece, riguarda gli effetti collaterali (50,3%), la paura che il vaccino porti malattie più serie (26,3%), mentre un 23,4% sostiene che sia utile solo per gli anziani particolarmente fragili. "Si tratta naturalmente di false paure - commenta Michele Conversano, igienista e Presidente HappyAgeing - gli studi scientifici e la pratica clinica hanno dimostrato nel corso degli anni la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini antinfluenzali. Pensiamo ad esempio al vaccino adiuvato che viene utilizzato in Italia da quasi 20 anni, la cui sicurezza è provata da test effettuati su oltre 40 mila persone. Per non parlare poi del profilo di tollerabilità, confermato dalle oltre 80 milioni di dosi distribuite in tutto il mondo".

Il vaccino adiuvato. Proteggere gli anziani dalle complicanze dell'influenza è uno degli obiettivi principali della campagna di vaccinazione: ogni anno, infatti, si stima che circa 8 mila persone muoiono a causa di condizioni di salute in qualche modo aggravate dalla presenza dell'infezione influenzale. Tra i vaccini a disposizione, quello adiuvato con MF59 si è dimostrato il più efficiente nel proteggere gli anziani e quindi anche nell'abbassare il rischio di complicazioni. Su Internet, però, se ne parla poco e ancora di meno sui social. Se ne parla invece prevalentemente sui siti istituzionali (50,7%) con un parziale contributo dei blog relativi agli anziani (25,8%) e dei siti di medicina (23,5%). Eppure l'efficacia di questi vaccini è ampiamente dimostrata. "In particolare, negli anziani, il vaccino influenzale adiuvato ha dimostrato di evocare una risposta immunitaria significativamente superiore negli anziani rispetto ai vaccini trivalenti convenzionali. La vaccinazione adiuvata, inoltre, produce una risposta anche nei confronti di ceppi influenzali non inclusi nella formulazione del vaccino ma che circolano durante l'inverno. In questo modo, si riesce a ridurre de 25% il rischio di ricovero ospedaliero per influenza e polmonite negli over 65", dice Conversano.

Le strategie di cura. I sintomi che più vengono associati all'influenza sono la febbre, il raffreddore e la stanchezza. La febbre risulta essere di gran lunga il sintomo più associato all'influenza, distaccando di oltre 50 punti percentuali tutte le altre categorie. Ma quali sono le cure e i rimedi a cui ricorrono le persone che parlano di influenza sul web? Il 24% non si cura affatto e continua a svolgere regolarmente le sue attività, il 15,5% si vaccina, il 9,6% prende la tachipirina, l'8,9% gli antibiotici. Gli altri si limitano a restare a casa (8,1%), a prendere un'aspirina (6,8%), a riposarsi (5,8%) o ricorrono a rimedi naturali (6,7%).

I numeri dell'influenza. In Italia, l'influenza è ancora oggi la terza causa di morte per patologia infettiva, preceduta solo da Aids e tubercolosi. Secondo i dati Influnet, nel nostro Paese ogni anno si registrano da 5 a 8 milioni di casi di sindrome influenzale, con un'incidenza di 3,5 casi per 1.000 a settimana. Circa 8.000 decessi possono essere direttamente correlati con l'infezione influenzale e di questi il 90% riguarda soggetti di età superiore ai 65 anni. Nella stagione 2015-16, sono stati segnalati 89 casi gravi e 32 decessi da influenza. Nella maggior parte dei casi gravi segnalati lo scorso anno è stato isolato il virus A/H1N1pdm09 (70%), seguito dal B (17%), dall'A/H3N2 (9%) e da virus A/non tipizzati (4%). Il 76% dei casi gravi ed il 63% dei decessi segnalati al sistema presentava almeno una patologia cronica preesistente per la quale la vaccinazione antinfluenzale viene raccomandata e solo il 9,7% era vaccinato.

Testata: Askanews

Data: 24 Novembre 2016

Link: http://www.askanews.it/altre-sezioni/salute-e-benessere/influenza-prevenire-e-meglio-che-curare-ma-la-rete-lo-ignora_711948549.htm



Influenza: prevenire è meglio che curare, ma la rete lo ignora

Nel 56% casi citati farmaci e cure, no appropriatezza vaccinale



Roma, 24 nov. (askanews) - I social italiani trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di fare prevenzione dall'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa 5 punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari

al 24,1%. Ecco i primi dati della fotografia che Voices from the Blogs, spin-off dell'Università Statale di Milano ha scattato grazie all'analisi di oltre 700 mila post, news e pagine pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso.

"In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione", spiega Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano e coordinatore dell'indagine. "Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione", osserva.

La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto quest'anno. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus - A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) e B/Brisbane/60/2008 - e che quindi l'influenza potrà essere più aggressiva. Particolamente esposti sono gli over 65, la categoria più colpita dal virus di tipo A e che rischia complicanze importanti come la polmonite. A loro, e ad altri soggetti a rischio, è dedicata la campagna di vaccinazione partita alla fine dell'ottobre scorso.

"Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta rialzando. Nonostante questo, però, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal Ministero della Salute. Ad esempio nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il 50% circa" spiega Giovanni Rezza, Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive, Istituto Superiore di Sanità. "Gli ultimi dati della rilevazione Influnet, aggiornati al 16 novembre, mostrano un progressivo aumento dei casi di malattie riconducibili a stati influenzali e parainfluenzali, che hanno superato quota 189.000. Non siamo ancora in grado di sapere quanti di questi casi siano dovuti al virus dell'influenza. Sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione".

Testata: Corriere Adriatico

Quel vaccino anti influenza che non si può citare sul web

In attesa che la stagione decolla, il virus dell'influenza corre sul web. I social italiani trattano molto il tema, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di prevenire l'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino. Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa il 5% punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari al 24,1%. Nelle ultime settimane abbiamo cercato di realizzare una fotografia analizzando oltre 700 mila post, news e pagine pubblicate in rete dall'11 settembre all'15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso. In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione. Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% la prevenzione. La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto quest'anno. L'Organizzazione mondiale della sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus - A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) e B/Brisbane/60/2008 - e che quindi l'influenza potrà essere più aggressiva. Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta rialzando. Nonostante questo, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target. Ad esempio nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il 50% circa.

Attenzione: il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio. C'è ancora tempo per vaccinarsi.

Andrea Ceron
docente di Scienza Politica
all'Università di Milano

Testata: Federfarma.it

Data: 25 Novembre 2016

Link: <https://www.federfarma.it/Edicola/FiloDiretto/Filodiretto/novembre2016/24-11-2016-15-28-14.aspx>



federfarma .it
federazione nazionale unitaria titolari di farmacia

Influenza tra temi preferiti web, ma vaccino ignorato

24/11/2016 15:28:14



Quello dell'influenza è uno dei temi "preferiti" dal web, ma più che altro sul versante della cura, mentre quello della prevenzione è molto meno trattato. Lo ha scoperto uno studio di Voices from the Blogs, spin off della Statale di Milano, presentato al convegno "Effetto social flu" organizzato da Seqirus oggi a Roma. Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza in rete si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione, affermano i dati su oltre 700mila fonti online. Il 15,5% del campione parla invece esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Il 24,1% afferma invece di non curarsi né di fare prevenzione. «In generale i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale - spiega Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano e coordinatore dell'indagine - mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione». Secondo l'analisi "Social Flu", l'atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%) o neutrale (38,8%), mentre tra gli anziani che frequentano il web il sentimento positivo è al 69%. Il tema della appropriatezza vaccinale è però ancora dimenticato, se è vero che del vaccino adiuvato, indicato per la popolazione over 65, si parla però solo sui siti istituzionali (50,7%) con un parziale contributo dei blog relativi agli anziani (25,8%) e dei siti di medicina (23,5%). (ANSA)

Testata: Galileo

Data: 24 Novembre 2016

Link: <https://www.galileonet.it/2016/11/influenza-prevenire-meglio-curare-rete-ignora/>



Influenza: prevenire è meglio che curare, ma la rete lo ignora

24 NOVEMBRE 2016 - LETIZIA GABAGLIO -  STAMPA

Sui social network si parla di farmaci e sintomi della malattia, ma non di prevenzione e vaccino. I dati di Voices from the Blogs fotografano il sentimento della rete mentre gli esperti rilanciano l'appello alla vaccinazione



A 6 settimane dall'inizio della **vaccinazione**, una prima analisi del sentimento del web su **influenza** e **vaccinazione** svela che l'argomento principale di discussione sui social, forum e blog sono i **farmaci** e i **sintomi legati alla malattia** e non la

prevenzione, men che meno i diversi tipi di **vaccini** da usare a seconda dell'età del paziente. A spudriare in oltre 700 mila post pubblicati da metà settembre a metà novembre sono stati i ricercatori di *Voices from the Blogs*, spin off dell'**Università di Milano**. In particolare la ricerca fa emergere come il 56% delle volte in cui si parla di **influenza** si citino **farmaci** e **cure** e solo nel 19% la **prevenzione**, mentre nel 24% dei casi si afferma di non fare ricorso ad alcuna cura. "Nonostante la scarsa attenzione verso la prevenzione, la percentuale di quanti dichiarano di essersi vaccinati è superiore quest'anno rispetto all'anno scorso, siamo passati dal 12 al 15%", spiega **Andrea Ceron**, docente di Scienza Politica all'Università di Milano.

In ogni caso, il sentimento nei confronti della **vaccinazione antinfluenzale** è prevalentemente positivo. I commenti a favore rappresentano il 50,4%, quelli neutrali il 38,9% e quelli negativi il 10,7%. Quando si parla di anziani, però, la quota di commenti positivi sale al 69%. Chi ne parla in maniera positiva quali argomenti usa? Il 26,8% mette in evidenza la capacità del vaccino di limitare il **contagio**, il 24,2% dichiara di non ammalarsi più, il 17,8% sostiene che sia importante per gli anziani, l'8,1% che protegge i bambini. "Gli anziani hanno esperienza di malattie infettive a grande diffusione e quindi capiscono il valore del **vaccino**", spiega **Tommasa Maio**, vice presidente Metis, società scientifica dei medici di medicina generale.

In molti hanno definito l'influenza di quest'anno più aggressiva. "Forse la parola è eccessiva, quello che prevediamo è un maggior numero di casi perché due dei ceppi che circoleranno sono nuovi. E un numero maggiore di casi vuol dire anche un numero più elevato di casi gravi", spiega **Giovanni Rezza**, direttore del dipartimento di malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità. L'**Organizzazione Mondiale della Sanità** ha previsto infatti che quest'inverno circoleranno due nuovi virus, **A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2)** e **B/Brisbane/60/2008**. In particolare sono gli over 65, più colpiti dal virus di tipo A, a essere più colpiti e ha rischiare maggiori complicanze importanti, come la polmonite.

Dall'indagine emerge anche che una parte degli anziani pensa che il vaccino sia necessario solo per chi è fragile, cioè molto malato. "Si tratta con ogni probabilità di over 65 che non si sentono anziani", sottolinea **Michele Conversano**, igienista e presidente di **Happy Ageing**. "In realtà, qualsiasi sia la condizione della persona, sappiamo che dopo i 65 anni possono coesistere diverse malattie croniche e quindi la vaccinazione è necessaria, e che il sistema immunitario è meno reattivo e quindi si deve scegliere un vaccino adiuvato. Nella formulazione dell'adiuvato, infatti, è come se ci fosse una lente di ingrandimento che permette al sistema immunitario del paziente di vedere di più e quindi di reagire meglio". In più il vaccino "potenziato" allarga lo spettro delle risposte protettive e quindi protegge contro i virus leggermente mutati rispetto a quelli presenti nel vaccino.

Il tempo per **vaccinarsi** è adesso, sottolineano gli esperti, che hanno stabilito nel 75% la percentuale ottimale da raggiungere nella popolazione target: **over 65, donne incinte, malati cronici, operatori sanitari**. "Per iniziare a proteggere il vaccino ha bisogno di due settimane", spiega ancora Rezza. "E considerando che il picco lo avremo fra gennaio e inizio febbraio, le prossime settimane sono quelle giuste per vaccinarsi". Purtroppo l'offerta sul territorio non è omogenea. "Ci sono delle realtà dove al medico di famiglia viene dato un tetto massimo di vaccini da somministrare. Regioni dove non si acquistano i diversi vaccini in giusta proporzione rispetto alla popolazione da vaccinare", denuncia Maio. "Dobbiamo lavorare a livello centrale sull'organizzazione altrimenti la prevenzione non funziona".

Testata: MeteoWeb

Data: 25 Novembre 2016

Link: <http://www.meteoweb.eu/2016/11/influenza-virus-corre-sul-web-poca-prevenzione-solo-il-50-degli-italiani-e-pro-vaccini/795762/>



Influenza: virus corre sul web, poca prevenzione solo il 50% degli italiani è pro vaccini

In attesa che la stagione decolli, il virus dell'influenza corre sul web. I social italiani trattano molto il tema

In attesa che la stagione decolli, il **virus dell'influenza** corre sul web. I social italiani trattano molto il tema, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di prevenire l'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino. Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa il 5% punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari al 24,1%. Ecco i primi dati della fotografia che Voices from the Blogs, spin-off dell'Università Statale di Milano, ha scattato grazie all'analisi di oltre 700 mila post, news e pagine pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso. "In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione", spiega Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano e coordinatore dell'indagine.

"Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% la prevenzione", conclude Ceron. La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto quest'anno. L'Organizzazione mondiale della sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus - A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) e B/Brisbane/60/2008 - e che quindi l'influenza potrà essere più aggressiva. "Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta rialzando. Nonostante questo, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal ministero della Salute. Ad esempio nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il 50% circa" spiega Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità. "Gli ultimi dati della rilevazione Influnet, aggiornati al 16 novembre, mostrano un progressivo aumento dei casi di malattie riconducibili a stati influenzali e parainfluenzali, che hanno superato quota 189.000. Non siamo ancora in grado

di sapere quanti di questi casi siano dovuti al virus dell'influenza. Sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione", ricorda Rezza. D'altronde i vantaggi del vaccino sono chiari anche nel mondo dei social. Secondo l'analisi 'Social Flu', l'atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%) o neutrale (38,8%).

Tra chi esprime chiaramente un'opinione positiva, il 26,8% mette in evidenza la capacità del vaccino di limitare il contagio, il 24,2% dichiara di non ammalarsi più, il 17,8% sostiene che sia importante per gli anziani. "La nostra esperienza ci mostra come la comunicazione, basata sul rapporto fiduciario tra medico di famiglia e paziente, può giocare un ruolo essenziale nell'aumentare la cultura delle prevenzione", afferma Tommasa Maio, responsabile area vaccini Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale). "E' essenziale che il medico, a fronte di un'analisi del quadro clinico del paziente che ha di fronte, possa scegliere il vaccino più adatto ed efficace per quel tipo di soggetto". Gli anziani che frequentano il web, peraltro, sembrano avere opinioni più decise della popolazione generale: l'indagine individua una quota di commenti positivi del 69%, sostenuti dall'idea che il vaccino sia importante proprio per la loro fascia di età (33,7%), che diminuisca il rischio di complicanze (25,8%) e la mortalità (25,1%). Il 'sentiment' negativo, invece, riguarda gli effetti collaterali (50,3%), la paura che il vaccino porti malattie più serie (26,3%), mentre un 23,4% sostiene che sia utile solo per gli anziani particolarmente fragili.

"Si tratta naturalmente di false paure", commenta Michele Conversano, igienista e Presidente HappyAgeing "gli studi scientifici e la pratica clinica hanno dimostrato nel corso degli anni la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini antinfluenzali. Pensiamo ad esempio al vaccino adiuvato che viene utilizzato in Italia da quasi 20 anni, la cui sicurezza è provata da test effettuati su oltre 40 mila persone. Per non parlare poi del profilo di tollerabilità, confermato dalle oltre 80 milioni di dosi distribuite in tutto il mondo".

Testata: PuntoEffe

Data: 24 Novembre 2016

Link: <http://www.puntoeffe.it/comunicati/influenza-prevenire-e-meglio-che-curare-ma-la-rete-lo-ignora/>



24 novembre 2016

Influenza: prevenire è meglio che curare, ma la rete lo ignora

A 6 settimane dall'inizio della campagna vaccinale, una prima analisi del sentiment del web su Influenza e vaccinazione condotta da Voices from the Blogs su oltre 700 mila fonti online

Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione.

Il sentimento nei confronti della vaccinazione anti influenzale è prevalentemente positivo, con il 50,2% dei commenti a favore.

Virtuoso il mondo degli anziani, il cui atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è positivo al 69%. Del vaccino adiuvato, indicato per la popolazione over 65, si parla però solo sui siti istituzionali (50,7%) con un parziale contributo dei blog relativi agli anziani (25,8%) e dei siti di medicina (23,5%).

Ancora lontano dal sentimento il tema, fondamentale, dell'**appropriatezza vaccinale** come base fondante la strategia di prevenzione dall'influenza.

Roma, 24 novembre 2016 – I social italiani trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di fare prevenzione dall'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa 5 punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari al 24,1%. Ecco i primi dati della fotografia che Voices from the Blogs, spin-off dell'Università Statale di Milano ha scattato grazie all'analisi di oltre 700 mila post, news e pagine pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso.

"In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione", spiega Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano e coordinatore dell'indagine. "Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione", conclude Ceron.

La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto **quest'anno**. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus – A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) e B/Brisbane/60/2008 – e che quindi l'**influenza potrà essere più aggressiva**. Particolamente esposti sono gli over 65, la categoria più colpita dal virus di tipo A e che rischia complicanze importanti come la polmonite. A loro, e ad altri soggetti a rischio, è dedicata la campagna di vaccinazione partita alla fine dell'ottobre scorso. "Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta rialzando. Nonostante questo, però, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal Ministero della Salute. Ad esempio nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il 50% circa" spiega Giovanni Rezza, Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive, Istituto Superiore di Sanità. "Gli ultimi dati della rilevazione Influnet, aggiornati al 16 novembre, mostrano un progressivo aumento dei casi di malattie riconducibili a stati influenzali e para-influenzali, che hanno superato quota 189.000. Non siamo ancora in grado di sapere quanti di questi casi siano dovuti al virus dell'influenza. Sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione".

D'altronde i vantaggi del vaccino sono chiari anche nel mondo dei social. Secondo l'analisi "Social Flu", l'atteggiamento nei confronti del **vaccino antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%) o neutrale (38,8%)**. Tra chi esprime chiaramente un'opinione positiva, il **26,8%** mette in evidenza la capacità del vaccino di limitare il contagio, il **24,2%** dichiara di non ammalarsi più, il **17,8%** sostiene che sia importante per gli anziani. "La nostra esperienza ci mostra come la comunicazione, basata sul rapporto fiduciario tra medico di famiglia e paziente, può giocare un ruolo essenziale nell'aumentare la cultura delle prevenzione", afferma **Tommasa Maio, Responsabile Area Vaccini FIMMG**. "Ma non solo: è essenziale che il medico, a fronte di un'analisi del quadro clinico del paziente che ha di fronte, possa scegliere il vaccino più adatto ed efficace per quel tipo di soggetto". Continua Maio: "Il concetto è molto semplice: a ciascuno spetta il proprio vaccino. Si tratta di una questione di appropriatezza. Se sono una persona anziana, fragile, con altre malattie concomitanti come il diabete, ho bisogno di essere protetto con vaccini che potenzino la mia risposta immunitaria. Il medico di famiglia deve poter scegliere in scienza e coscienza lo strumento vaccinale che ritiene essere il più appropriato, e quindi efficace, tra quelli predisposti dalle Regioni", conclude la dottoressa.

Gli anziani che frequentano il web, peraltro, sembrano avere opinioni più decise della popolazione generale: l'indagine di Voices from the Blogs individua una quota di commenti positivi del **69%**, sostenuti dall'idea che il vaccino sia importante proprio per la loro fascia di età (33,7%), che diminuisca il rischio di complicanze (25,8%) e la mortalità (25,1%). Il *sentiment* negativo, invece, riguarda gli effetti collaterali (50,3%), la paura che il vaccino porti malattie più serie (26,3%), mentre un 23,4% sostiene che sia utile solo per gli anziani particolarmente fragili. "Si tratta naturalmente di false paure", commenta **Michele Conversano, igienista e Presidente HappyAgeing** "gli studi scientifici e la pratica clinica hanno dimostrato nel corso degli anni la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini antinfluenzali. Pensiamo ad esempio al vaccino adjuvato che viene utilizzato in Italia da quasi 20 anni, la cui sicurezza è provata da test effettuati su oltre 40 mila persone. Per non parlare poi del profilo di tollerabilità, confermato dalle oltre 80 milioni di dosi distribuite in tutto il mondo".

Proteggere gli anziani dalle **complicanze** dell'influenza è uno degli obiettivi principali della campagna di vaccinazione: ogni anno, infatti, si stima che circa 8 mila persone muoiono a causa di condizioni di salute in qualche modo aggravate dalla presenza dell'infezione influenzale. Tra i vaccini a disposizione, quello **adjuvato con MF59** si è dimostrato il più efficiente nel proteggere gli anziani e quindi anche nell'abbassare il rischio di complicazioni. Se ne parla su Internet? Poco, e ancora di meno sui social. Un segnale che denota una distanza tra il percepito comune e le ragioni della scienza medica, resa più evidente dai dati di letteratura che mostrano che i vaccini proteggono in maniera diversa differenti popolazioni. "In particolare, negli anziani, il vaccino influenzale adjuvato ha dimostrato di evocare una risposta immunitaria significativamente superiore rispetto ai vaccini trivalenti convenzionali. La vaccinazione adjuvata, inoltre, produce una risposta anche nei confronti di ceppi influenzali non inclusi nella formulazione del vaccino, ma che circolano durante l'inverno. In questo modo, si riesce a ridurre del 25% il rischio di ricovero ospedaliero per influenza e polmonite negli over 65", dice **Michele Conversano**. "Alla luce della sua efficacia, tollerabilità e sicurezza e in un'ottica di appropriatezza vaccinale, il vaccino adjuvato deve essere considerato lo strumento preventivo d'elezione nella fascia over 65".

Testata: Salute Domani

Data: 24 Novembre 2016

Link: http://www.salutedomani.com/article/influenza_prevenire_e_meglio_che_curare_ma_la_rete_lo_ignora_22475



Influenza: prevenire è meglio che curare, ma la rete lo ignora

– Malattie infettive

24-11-2016 0 Commenti



I social italiani trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di fare prevenzione dall'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino antinfluenzale.

Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa 5 punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari al 24,1%. Ecco i primi dati della fotografia che **Voices from the Blogs**, spin-off dell'Università Statale di Milano ha scattato grazie all'analisi di oltre 700 mila post, news e pagine pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso.

"In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione", spiega **Andrea Ceroni, docente di Scienza Politica all'Università di Milano** e coordinatore dell'indagine. "Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione", conclude Ceroni.

La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto **quest'anno**. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus - A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) e B/Brisbane/60/2008 - e che quindi **l'influenza potrà essere più aggressiva**. Particolarmente esposti sono gli over 65, la categoria più colpita dal virus di tipo A e che rischia complicanze importanti come la polmonite. A loro, e ad altri soggetti a rischio, è dedicata la campagna di vaccinazione partita alla fine dell'ottobre scorso. "*Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta rialzando. Nonostante questo, però, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal Ministero della Salute. Ad esempio nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il 50% circa*" spiega **Giovanni Rezza, Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive, Istituto Superiore di Sanità**. "*Gli ultimi dati della rilevazione Influnet, aggiornati al 16 novembre, mostrano un progressivo aumento dei casi di malattie riconducibili a stati influenzali e para-influenziali, che hanno superato quota 189.000. Non siamo ancora in grado di sapere quanti di questi casi siano dovuti al virus dell'influenza. Sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione*".

D'altronde i vantaggi del vaccino sono chiari anche nel mondo dei social. Secondo l'analisi "Social Flu", l'atteggiamento nei confronti del **vaccino antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%)** o neutrale (38,8%). Tra chi esprime chiaramente un'opinione positiva, il 26,8% mette in evidenza la capacità del vaccino di limitare il contagio, il 24,2% dichiara di non ammalarsi più, il 17,8% sostiene che sia importante per gli anziani. "La nostra esperienza ci mostra come la comunicazione, basata sul rapporto fiduciario tra medico di famiglia e paziente, può giocare un ruolo essenziale nell'aumentare la cultura delle prevenzione", afferma **Tommasa Maio, Responsabile Area Vaccini FIMMG**. "Ma non solo: è essenziale che il medico, a fronte di un'analisi del quadro clinico del paziente che ha di fronte, possa scegliere il vaccino più adatto ed efficace per quel tipo di soggetto". Continua Maio: "Il concetto è molto semplice: a ciascuno spetta il proprio vaccino. Si tratta di una questione di appropriatezza. Se sono una persona anziana, fragile, con altre malattie concomitanti come il diabete, ho bisogno di essere protetto con vaccini che potenzino la mia risposta immunitaria. Il medico di famiglia deve poter scegliere in scienza e coscienza lo strumento vaccinale che ritiene essere il più appropriato, e quindi efficace, tra quelli predisposti dalle Regioni", conclude la dottoressa.

Gli anziani che frequentano il web, peraltro, sembrano avere opinioni più decise della popolazione generale: l'indagine di Voices from the Blogs individua una quota di commenti positivi del **69%**, sostenuti dall'idea che il vaccino sia importante proprio per la loro fascia di età (33,7%), che diminuisca il rischio di complicanze (25,8%) e la mortalità (25,1%). Il **sentiment negativo**, invece, riguarda gli effetti collaterali (50,3%), la paura che il vaccino porti malattie più serie (26,3%), mentre un 23,4% sostiene che sia utile solo per gli anziani particolarmente fragili. "Si tratta naturalmente di false paure", commenta **Michele Conversano, igienista e Presidente HappyAgeing** "gli studi scientifici e la pratica clinica hanno dimostrato nel corso degli anni la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini antinfluenzali. Pensiamo ad esempio al vaccino adiuvato che viene utilizzato in Italia da quasi 20 anni, la cui sicurezza è provata da test effettuati su oltre 40 mila persone. Per non parlare poi del profilo di tollerabilità, confermato dalle oltre 80 milioni di dosi distribuite in tutto il mondo".

Proteggere gli anziani dalle **complicanze** dell'influenza è uno degli obiettivi principali della campagna di vaccinazione: ogni anno, infatti, si stima che circa 8mila persone muoiono a causa di condizioni di salute in qualche modo aggravate dalla presenza dell'infezione influenzale. Tra i vaccini a disposizione, quello **adiuvato con MF59** si è dimostrato il più efficiente nel proteggere gli anziani e quindi anche nell'abbassare il rischio di complicanze. Se ne parla su Internet? Poco, e ancora di meno sui social. Un segnale che denota una distanza tra il percepito comune e le ragioni della scienza medica, resa più evidente dai dati di letteratura che mostrano che i vaccini proteggono in maniera diversa differenti popolazioni. "In particolare, negli anziani, il vaccino influenzale adiuvato ha dimostrato di evocare una risposta immunitaria significativamente superiore rispetto ai vaccini trivalenti convenzionali. La vaccinazione adiuvata, inoltre, produce una risposta anche nei confronti di ceppi influenzali non inclusi nella formulazione del vaccino, ma che circolano durante l'inverno. In questo modo, si riesce a ridurre del 25% il rischio di ricovero ospedaliero per influenza e polmonite negli over 65", dice **Michele Conversano**. "Alla luce della sua efficacia, tollerabilità e sicurezza e in un'ottica di appropriatezza vaccinale, il vaccino adiuvato deve essere considerato lo strumento preventivo d'elezione nella fascia over 65".

Testata: Salute H24

Data: 24 Novembre 2016

Link: http://www.saluteh24.com/il_weblog_di_antonio/2016/11/influenza-prevenire-%C3%A8-meglio-che-curare-ma-la-rete-lo-ignora.html

Influenza: prevenire è meglio che curare, ma la rete lo ignora



I social italiani trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di fare prevenzione dall'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino antinfluenzale.

Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa 5 punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari al 24,1%. Ecco i primi dati della fotografia che **Voices from the Blogs**, spin-off dell'Università Statale di Milano ha scattato grazie all'analisi di oltre 700 mila post, news e pagine pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso.

"In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione", spiega **Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano** e coordinatore dell'indagine. "Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione", conclude Ceron.

La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto **quest'anno**. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus - A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) e B/Brisbane/60/2008 - e che quindi l'**influenza potrà essere più aggressiva**. Particolamente esposti sono gli over 65, la categoria più colpita dal virus di tipo A e che rischia complicanze importanti come la polmonite. A loro, e ad altri soggetti a rischio, è dedicata la campagna di vaccinazione partita alla fine dell'ottobre scorso. "Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni; soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta realizzando. Nonostante questo, però, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal Ministero della Salute. Ad esempio nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il 50% circa" spiega **Giovanni Rezza, Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive, Istituto Superiore di Sanità**. "Gli ultimi dati della rilevazione Influnet, aggiornati al 16 novembre, mostrano un progressivo aumento dei casi di malattie riconducibili a stafili influenzali e parainfluenzali, che hanno superato quota 189.000. Non siamo ancora in grado di sapere quanti di questi casi siano dovuti al virus dell'influenza. Sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione".

Testata: tecnomedicina

Data: 24 Novembre 2016

Link: <http://www.tecnomedicina.it/influenza-prevenire-e-meglio-che-curare-ma-la-rete-lo-ignora/>

Influenza: prevenire è meglio che curare, ma la rete lo ignora

I social italiani trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di fare prevenzione dall'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa 5 punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari al 24,1%. Ecco i primi dati della fotografia che Voices from the Blogs, spin-off dell'Università Statale di Milano ha scattato grazie all'analisi di oltre 700 mila post, news e pagine pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso.

"In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione", spiega Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano e coordinatore dell'indagine. "Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione", conclude Ceron.

La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto quest'anno.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus – A/Hong Kong/4801/2014 e B/Brisbane/60/2008 – e che quindi l'influenza potrà essere più aggressiva. Particolarmente esposti sono gli over 65, la categoria più colpita dal virus di tipo A e che rischia complicanze importanti come la polmonite. A loro, e ad altri soggetti a rischio, è dedicata la campagna di vaccinazione partita alla fine dell'ottobre scorso. "Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta rialzando. Nonostante questo, però, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal Ministero della Salute. Ad esempio nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il 50% circa" spiega Giovanni Rezza, Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive, Istituto Superiore di Sanità. "Gli ultimi dati della rilevazione Influnet, aggiornati al 16 novembre, mostrano un progressivo aumento dei casi di malattie riconducibili a stati influenzali e parainfluenzali, che hanno superato quota 189.000. Non siamo ancora in grado di sapere quanti di questi casi siano dovuti al virus dell'influenza. Sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione". D'altronde i vantaggi del vaccino sono chiari anche nel mondo dei social. Secondo l'analisi "Social Flu", l'atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%) o neutrale (38,8%). Tra chi esprime chiaramente un'opinione positiva, il 26,8% mette in evidenza la capacità del vaccino di limitare il contagio, il 24,2% dichiara di non ammalarsi più, il 17,8% sostiene che sia importante per gli anziani. "La nostra esperienza ci mostra come la comunicazione, basata sul rapporto fiduciario tra medico di famiglia e paziente, può giocare un

ruolo essenziale nell'aumentare la cultura delle prevenzione”, afferma Tommasa Maio, Responsabile Area Vaccini FIMMG. “Ma non solo: è essenziale che il medico, a fronte di un’analisi del quadro clinico del paziente che ha di fronte, possa scegliere il vaccino più adatto ed efficace per quel tipo di soggetto”. Continua Maio: “Il concetto è molto semplice: a ciascuno spetta il proprio vaccino. Si tratta di una questione di appropriatezza. Se sono una persona anziana, fragile, con altre malattie concomitanti come il diabete, ho bisogno di essere protetto con vaccini che potenzino la mia risposta immunitaria. Il medico di famiglia deve poter scegliere in scienza e coscienza lo strumento vaccinale che ritiene essere il più appropriato, e quindi efficace, tra quelli predisposti dalle Regioni”, conclude la dottoressa.

Gli anziani che frequentano il web, peraltro, sembrano avere opinioni più decise della popolazione generale: l’indagine di Voices from the Blogs individua una quota di commenti positivi del 69%, sostenuti dall’idea che il vaccino sia importante proprio per la loro fascia di età (33,7%), che diminuisca il rischio di complicanze (25,8%) e la mortalità (25,1%). Il sentimento negativo, invece, riguarda gli effetti collaterali (50,3%), la paura che il vaccino porti malattie più serie (26,3%), mentre un 23,4% sostiene che sia utile solo per gli anziani particolarmente fragili. “Si tratta naturalmente di false paure”, commenta Michele Conversano, igienista e Presidente HappyAgeing “gli studi scientifici e la pratica clinica hanno dimostrato nel corso degli anni la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini antinfluenzali. Pensiamo ad esempio al vaccino adiuvato che viene utilizzato in Italia da quasi 20 anni, la cui sicurezza è provata da test effettuati su oltre 40 mila persone. Per non parlare poi del profilo di tollerabilità, confermato dalle oltre 80 milioni di dosi distribuite in tutto il mondo”.

Proteggere gli anziani dalle complicanze dell’influenza è uno degli obiettivi principali della campagna di vaccinazione: ogni anno, infatti, si stima che circa 8mila persone muoiono a causa di condizioni di salute in qualche modo aggravate dalla presenza dell’infezione influenzale. Tra i vaccini a disposizione, quello adiuvato con MF59 si è dimostrato il più efficiente nel proteggere gli anziani e quindi anche nell’abbassare il rischio di complicazioni. Se ne parla su Internet? Poco, e ancora di meno sui social. Un segnale che denota una distanza tra il percepito comune e le ragioni della scienza medica, resa più evidente dai dati di letteratura che mostrano che i vaccini proteggono in maniera diversa differenti popolazioni. “In particolare, negli anziani, il vaccino influenzale adiuvato ha dimostrato di evocare una risposta immunitaria significativamente superiore rispetto ai vaccini trivalenti convenzionali. La vaccinazione adiuvata, inoltre, produce una risposta anche nei confronti di ceppi influenzali non inclusi nella formulazione del vaccino, ma che circolano durante l’inverno. In questo modo, si riesce a ridurre del 25% il rischio di ricovero ospedaliero per influenza e polmonite negli over 65”, dice Michele Conversano. “Alla luce della sua efficacia, tollerabilità e sicurezza e in un’ottica di appropriatezza vaccinale, il vaccino adiuvato deve essere considerato lo strumento preventivo d’elezione nella fascia over 65”.

Testata: TGNorba24

Data: 24 Novembre 2016

Link: <http://www.norbaonline.it/od.asp?i=13737&puntata=Il-social-flu-contagia-il-web&pr=SERVIZI%20TG>



Testata: Healthdesk.it

Data: 25 Novembre 2016

Link: <http://www.healthdesk.it/sanit/influenza-epidemia-viaggia-web-cure-interessano-pi-vaccini>

healthdesk



L'INDAGINE

Influenza: l'epidemia viaggia sul web. Ma le cure interessano più dei vaccini

Nel 56 per cento dei casi viene nominata insieme a farmaci e cure. Solo nel 19,5 per cento insieme ai vaccini. L'influenza spopola on line, ma la terapia è più citata della prevenzione. È la fotografia dell'analisi "Social blu" a sei mesi dalla campagna di vaccinazione

redazione, 25 Novembre 2016 12:50

Se valesse il criterio del "purché se ne parli", il giudizio finale sarebbe positivo: di influenza sul Web se ne parla eccome. Ma questo è uno di quei casi in cui il "come" è più importante del "quanto". E a guardare

i risultati dell'indagine "Social flu" condotta da Voices from the Blog, spin-off dell'Università Statale di Milano, su come la Rete affronta il tema dell'influenza i sostenitori delle campagne di vaccinazione non hanno di che rallegrarsi troppo.

Dall'analisi di 700 mila fonti on line, tra social media, blog, news, encyclopedie, forum di medici, siti specialistici di medicina e istituzioni, emerge un dato indiscutibile: la cura è più citata della prevenzione. Nel 56 per cento dei casi quando si parla di influenza si nominano i farmaci per curarla e solo nel 15,5 per cento quelli per prevenirla, cioè i vaccini antinfluenzali. Nel salotto della Rete c'è il posto adatto per ogni conversazione. «In generale - spiega Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano - i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione».

Il tema della vaccinazione, quindi, non s'popola nella Rete, ma mantenendo ferma l'attenzione sul "come" se ne parla arriva la buona notizia: il 50,2 per cento dei commenti è positivo, il resto (38,8%) rimane neutrale. Tra i vantaggi del vaccino c'è la riduzione del contagio (26,8%) e il fatto di non ammalarsi più (24,2%).

I più virtuosi sono gli anziani che spendono a favore del vaccino molte più parole rispetto ai giovani. Nel 69 per cento delle conversazioni firmate da over 65 compaiono giudizi favorevoli al vaccino antinfluenzale. Del vaccino adiuvato però, indicato proprio per le persone anziane, si parla solo sui siti istituzionali (50,7%). Qualche altra debole traccia di interesse si trova nei blog dedicati alla terza età (25,8%) e nei siti di medicina (23,5%). Il vaccinio è ben visto dagli anziani perché diminuisce il rischio di complicanze (25,8%) e la mortalità (25,1%). Ma la Rete mette in luce anche le paure della popolazione più avanti con gli anni. A spaventare sono gli effetti collaterali (50,3%) e il timore che possa provocare malattie più gravi di quelle che sconfigge. «Si tratta naturalmente di false paure - spiega Michele Conversano, igienista e Presidente HappyAgeing - gli studi scientifici e la pratica clinica hanno dimostrato nel corso degli anni la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini antinfluenzali. Pensiamo ad esempio al vaccino adiuvato che viene utilizzato in Italia da quasi 20 anni, la cui sicurezza è provata da test effettuati su oltre 40 mila persone. per non parlare poi del profilo di tollerabilità, confermato da

popolazione più avanti con gli anni. A spaventare sono gli effetti collaterali (50,3%) e il timore che possa provocare malattie più gravi di quelle che sconfigge. «Si tratta naturalmente di false paure - spiega Michele Conversano, igienista e Presidente HappyAgeing - gli studi scientifici e la pratica clinica hanno dimostrato nel corso degli anni la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini antinfluenzali. Pensiamo ad esempio al vaccino adiuvato che viene utilizzato in Italia da quasi 20 anni, la cui sicurezza è provata da test effettuati su oltre 40 mila persone. per non parlare poi del profilo di tollerabilità, confermato da oltre 80 milioni in tutto il mondo».

Insomma, nel web c'è un po' di tutto. Si parla molto dei sintomi, pur confondendo ancora il raffreddore con l'influenza, e di come curarli, si parla, anche se ancora poco, di vaccini e dei loro vantaggi, ma non si dimostra interesse per il tema dell'appropriatezza vaccinale, fondamentale nella strategia di prevenzione dell'influenza.

«Il concetto è molto semplice - spiega Tommasa Maio, Responsabile Area Vaccini Fimmg - a ciascuno spetta il suo vaccino. Si tratta di una questione di appropriatezza. Se sono una persona anziana, fragile, con altre malattie concomitanti come il diabete, ho bisogno di essere protetto con vaccini che potenzino la mia risposta immunitaria. Il medico di famiglia deve poter scegliere in scienza e coscienza lo strumento vaccinale che ritiene essere il più appropriato, e quindi efficace, tra quelli predisposti dalle Regioni».

Per esempio, il vaccino adiuvato con Mf59 si è dimostrato il più efficiente nel proteggere gli anziani. Ma su Internet e sui social se ne parla poco.

Testata: Ansa

Data: 26 Novembre 2016

Link: http://www.ansa.it/sito/videogallery/italia/2016/11/26/i-vaccini-sono-sicuri-importante-appropriatezza-scelta_76bef1ed-8396-4af3-ac75-660f2a28dd8e.html



Testata: Medicinaeinformazione.com

Data: 27 Novembre 2016

link: <http://www.medicinaeinformazione.com/-news/che-cosa-e-lappropriatezza-vaccinale-e-come-si-puo-fare-informazione-corretta-su-influenza-e-vaccini>



Medicina e Informazione

Video Approfondimenti con gli Specialisti

LA WEB TV DEDICATA ALLA MEDICINA E ALLA RICERCA SCIENTIFICA
CHE DÀ VOCE AI MIGLIORI SPECIALISTI ITALIANI PER FORNIRE
LE INFORMAZIONI PIÙ RIGOROSE E CORRETE SU PATOLOGIE DIFFUSE E RARE

La salute è il primo dovere della vita.
Oscar Wilde

Ricerca 

HOME CARDIOLOGIA ONCOLOGIA EMATOLOGIA PEDIATRIA GERIATRIA ODONTOIATRIA OCULISTICA
GINECOLOGIA UROLOGIA E ANDROLOGIA NEFROLOGIA NEUROLOGIA DERMATOLOGIA ALLERGOLOGIA IMMUNOLOGIA
EPATOLOGIA MALATTIE INFETTIVE GASTROENTEROLOGIA OTORINOLARINGOATRIA MEDICINA INTERNA ENDOCRINOLOGIA
CHIRURGIA ORTOPEDIA PSICHIATRIA NEUROPSICHIATRIA INFANTILE PSICOLOGIA E SESSUOLOGIA GENETICA
REUMATOLOGIA PNEUMOLOGIA ALIMENTAZIONE TERAPIA DEL DOLORE MALATTIE RARE DIAGNOSTICA DIABETOLOGIA
ANGIOLOGIA MEDICINA DELLO SPORT MEDICINA D'URGENZA VERO O FALSO STUDI E RICERCHE CENTRI DI ECCELLENZA
I GRANDI MEDICI ITALIANI CONGRESSI PREVENZIONE NEWS MEDICINA E... SOCIETÀ, MEDICINA E BIOETICA
GLI SPECIALISTI I MEDICI RACCONTANO TECNOLOGIA PER LA MEDICINA I FARMACI ARTE TERAPIA BENESSERE



Informazione e Prevenzione

Che cosa è l'appropriatezza vaccinale e come si può fare informazione corretta su influenza e vaccini

27/11/2016

0 Commenti

Effetto Social Flu - come il web guida e cambia l'informazione su influenza e vaccinazione - L'appropriatezza vaccinale per le varie categorie ed età - Il ruolo del vaccino adiuvato per gli anziani

A 6 settimane dall'inizio della campagna vaccinale, una prima analisi del sentiment del web su influenza e vaccinazione condotta da Voices from the Blogs su oltre 700 mila fonti online

Influenza: prevenire è meglio che curare, ma la rete lo ignora

Author

Il nostro intento è offrirvi Informazione Medica rigorosa attraverso video interviste con i grandi medici italiani che ci parlano delle ultime tecniche diagnostiche e chirurgiche e dei farmaci più innovativi per patologie diffuse e rare.

- Oltre il **56%** delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel **19,5%** si cita la prevenzione.
- Il **sentiment nei confronti della vaccinazione anti influenzale è prevalentemente positivo, con il 50,2% dei commenti a favore.**
- **Virtuoso il mondo degli anziani, il cui atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è positivo al 69%.**
- **Del vaccino adiuvato, indicato per la popolazione over 65, si parla però solo sui siti istituzionali (50,7%) con un parziale contributo dei blog relativi agli anziani (25,8%) e dei siti di medicina (23,5%).**
- **Ancora lontano dal sentiment il tema, fondamentale, dell'appropriatezza vaccinale come base fondante la strategia di prevenzione dall'influenza.**

I social italiani trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di fare prevenzione dall'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa 5 punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari al 24,1%. Ecco i primi dati della fotografia che **Voices from the Blogs**, spin-off dell'Università Statale di Milano ha scattato grazie **all'analisi di oltre 700 mila post, news e pagine** pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso.

"In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione", spiega **Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano** e coordinatore dell'indagine. "Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione", conclude Ceron.

La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto **quest'anno**. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus - A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) e B/Brisbane/60/2008 – e che quindi **l'influenza potrà essere più aggressiva**. Particolarmente esposti sono gli over 65, la categoria più colpita dal virus di tipo A e che rischia complicanze importanti come la polmonite. A loro, e ad altri soggetti a rischio, è dedicata la campagna di vaccinazione partita alla fine dell'ottobre scorso. "Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta rialzando. Nonostante questo, però, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal Ministero della Salute. Ad esempio nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il **50% circa**" spiega **Giovanni Rezza**, Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive, Istituto Superiore di Sanità. "Gli ultimi dati della rilevazione Influnet, aggiornati al 16 novembre, mostrano un progressivo aumento dei casi di malattie riconducibili a stati influenzali e parainfluenzali, che hanno superato quota 189.000. Non siamo ancora in grado di sapere quanti di questi casi siano dovuti al virus dell'influenza. Sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione".

D'altronde i vantaggi del vaccino sono chiari anche nel mondo dei social. Secondo l'analisi "Social Flu", l'atteggiamento nei confronti del **vaccino antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%) o neutrale (38,8%)**. Tra chi esprime chiaramente un'opinione positiva, il **26,8%** mette in evidenza la capacità del vaccino di limitare il contagio, il **24,2%** dichiara di non ammalarsi più, il **17,8%** sostiene che sia importante per gli anziani. "La nostra esperienza

ci mostra come la comunicazione, basata sul rapporto fiduciario tra medico di famiglia e paziente, può giocare un ruolo essenziale nell'aumentare la cultura delle prevenzione", afferma Tommasa Maio, Responsabile Area Vaccini FIMMG. "Ma non solo: è essenziale che il medico, a fronte di un'analisi del quadro clinico del paziente che ha di fronte, possa scegliere il vaccino più adatto ed efficace per quel tipo di soggetto". Continua Maio: "Il concetto è molto semplice: a ciascuno spetta il proprio vaccino. Si tratta di una questione di appropriatezza. Se sono una persona anziana, fragile, con altre malattie concomitanti come il diabete, ho bisogno di essere protetto con vaccini che potenzino la mia risposta immunitaria. Il medico di famiglia deve poter scegliere in scienza e coscienza lo strumento vaccinale che ritiene essere il più appropriato, e quindi efficace, tra quelli predisposti dalle Regioni", conclude la dottoressa.

Gli anziani che frequentano il web, peraltro, sembrano avere opinioni più decise della popolazione generale: l'indagine di Voices from the Blogs individua una quota di commenti positivi del **69%**, sostenuti dall'idea che il vaccino sia importante proprio per la loro fascia di età (33,7%), che diminuisca il rischio di complicanze (25,8%) e la mortalità (25,1%). Il sentimento negativo, invece, riguarda gli effetti collaterali (50,3%), la paura che il vaccino porti malattie più serie (26,3%), mentre un 23,4% sostiene che sia utile solo per gli anziani particolarmente fragili. *"Si tratta naturalmente di false paure"*, commenta **Michele Conversano, igienista e Presidente HappyAgeing** *"gli studi scientifici e la pratica clinica hanno dimostrato nel corso degli anni la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini antinfluenzali. Pensiamo ad esempio al vaccino adiuvato che viene utilizzato in Italia da quasi 20 anni, la cui sicurezza è provata da test effettuati su oltre 40 mila persone. Per non parlare poi del profilo di tollerabilità, confermato dalle oltre 80 milioni di dosi distribuite in tutto il mondo".*

Proteggere gli anziani dalle **complicanze** dell'influenza è uno degli obiettivi principali della campagna di vaccinazione: ogni anno, infatti, si stima che circa 8mila persone muoiono a causa di condizioni di salute in qualche modo aggravate dalla presenza dell'infezione influenzale. Tra i vaccini a disposizione, quello **adiuvato con MF59** si è dimostrato il più efficiente nel proteggere gli anziani e quindi anche nell'abbassare il rischio di complicazioni. Se ne parla su Internet? Poco, e ancora di meno sui social. Un segnale che denota una distanza tra il percepito comune e le ragioni della scienza medica, resa più evidente dai dati di letteratura che mostrano che i vaccini proteggono in maniera diversa differenti popolazioni. *"In particolare, negli anziani, il vaccino influenzale adiuvato ha dimostrato di evocare una risposta immunitaria significativamente superiore rispetto ai vaccini trivalenti convenzionali. La vaccinazione adiuvata, inoltre, produce una risposta anche nei confronti di ceppi influenzali non inclusi nella formulazione del vaccino, ma che circolano durante l'inverno. In questo modo, si riesce a ridurre del 25% il rischio di ricovero ospedaliero per influenza e polmonite negli over 65"*, dice **Michele Conversano**. *"Alla luce della sua efficacia, tollerabilità e sicurezza e in un'ottica di appropriatezza vaccinale, il vaccino adiuvato deve essere considerato lo strumento preventivo d'elezione nella fascia over 65".*

Testata: Il Quotidiano del Sud Irpinia

Data: 28 Novembre 2016

SALUTE

Influenza, tra i temi più cliccati sul web Il **vaccino** viene letteralmente ignorato

Quello dell'influenza è uno dei temi 'preferiti' dal web, ma più che altro sul versante della cura, mentre quello della prevenzione è molto meno trattato. Lo ha scoperto uno studio di Voices from the Blogs, spin off della Statale di Milano, presentato al convegno 'Effetto social flù organizzato da Seqirus oggi a Roma. Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza in rete si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione, affermano i dati su oltre 700mila fonti online. Il 15,5% del campione parla invece esplicitamente di **vaccino** antinfluenzale. Il 24,1% afferma invece di non curarsi né di fare prevenzione. «In generale i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale - spiega Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano e coordinatore dell'indagine - mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione». Secondo l'analisi «Social Flu», l'atteggiamento nei confronti del **vaccino** antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%) o neutrale (38,8%), mentre tra gli anziani che frequentano il web il sentimento positivo è al 69%. Il tema della appropriatezza vaccinale è però ancora dimenticato, se è vero che del **vaccino adiuvato**, indicato per la popolazione over 65, si parla però solo sui siti istituzionali (50,7%) con un parziale contributo dei blog relativi agli anziani (25,8%) e dei siti di medicina (23,5%). «La nostra esperienza ci mostra come la comunicazione, basata sul rapporto fiduciario tra medico di famiglia e paziente, può giocare un ruolo essenziale nell'aumentare la cultura delle prevenzione - afferma Tommasa Maio, Responsabile Area **Vaccini** FIMMG -. Ma non solo: è essenziale che il medico, a fronte di un'analisi del quadro clinico del paziente che ha di fronte, possa scegliere il **vaccino** più adatto ed efficace».

Testata: Ippocraterosa.it

Data: 29 Novembre 2016

Link: <http://www.ippocraterosa.it/prevenire-l-influenza.html>



INFLUENZA

L'OMS prevede due nuovi virus per il prossimo inverno

Un'indagine condotta su oltre 700mila fonti online rivela scarsa attenzione alla prevenzione dell'influenza

L'influenza 2016 potrà essere più aggressiva delle precedenti. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, quest'inverno circoleranno infatti due nuovi virus - il virus A (Hong Kong) e il B (Brisbane). I soggetti anziani costituiranno la categoria più colpita dal tipo A, che rischia complicanze importanti come la polmonite. A loro, e ad altri soggetti a rischio, è dedicata la campagna di vaccinazione partita alla fine dell'ottobre scorso. Ogni anno, infatti, si stima che circa 8mila persone muoiano a causa di condizioni di salute in qualche modo aggravate dall'influenza. Tra i vaccini a disposizione, quello adiuvato con MF59 si è dimostrato il più efficiente nel proteggere gli anziani e quindi anche nell'abbassare il rischio di complicazioni.

Se ne parla su Internet? Poco, e ancora di meno sui social, dove si parla molto di influenza ma poco di prevenzione. Ma qual è l'orientamento degli italiani? Solo il 15,5 per cento dichiara di ricorrere al vaccino: una percentuale ancora bassa, che nel 2016 è tuttavia aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015.

Gli anziani che frequentano il web sembrano avere opinioni più decisive, rispetto alla popolazione generale, sulla vaccinazione antinfluenzale: l'indagine di Voices from the Blogs individua una quota di commenti positivi del 69 per cento, sostenuti dall'idea che il vaccino sia importante proprio per la loro fascia di età (33,7 per cento), che diminuisca il rischio di complicanze (25,8 per cento) e la mortalità (25,1 per cento). La percentuale non è molto positiva invece quando si analizza la percezione dei pazienti anziani in merito agli effetti collaterali dei vaccini: in generale, gli over65 ne sono intimoriti (50,3 per cento), anche se una percentuale decisamente inferiore ha il timore che possano portare malattie più serie (26,3 per cento).

"Si tratta naturalmente di false paure", commenta Michele Conversano, igienista e Presidente HappyAgeing "gli studi scientifici e la pratica clinica hanno dimostrato nel corso degli anni la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini antinfluenzali. Pensiamo ad esempio al vaccino adiuvato che viene utilizzato in Italia da quasi 20 anni, la cui sicurezza è provata da test effettuati su oltre 40 mila persone. Per non parlare poi del profilo di tollerabilità, confermato dalle oltre 80 milioni di dosi distribuite in tutto il mondo".

Mara Sala

Pubblicato il 29 novembre 2016

Testata: Quellichelafarmacia.com

Data: 29 Novembre 2016

Link: <http://quellichelafarmacia.com/33437/influenza-prevenire-meglio-curare-la-rete-lo-ignora/>



Influenza: prevenire è meglio che curare, ma la rete lo ignora

Redazione - 29 novembre 2016



- Oltre il **56%** delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel **19,5%** si cita la prevenzione.
- Il sentimento nei confronti della vaccinazione anti influenzale è prevalentemente positivo, con il **50,2%** dei commenti a favore.
- Virtuoso il mondo degli anziani, il cui atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è positivo al **69%**.
- Del vaccino adiuvato, indicato per la popolazione over 65, si parla però solo sui siti istituzionali (**50,7%**) con un parziale contributo dei blog relativi agli anziani (**25,8%**) e dei siti di medicina (**23,5%**).

- *Ancora lontano dal sentimento il tema, fondamentale, dell'appropriatezza vaccinale come base fondante la strategia di prevenzione dall'influenza.* I social italiani trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di fare prevenzione dall'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa 5 punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari al 24,1%. Ecco i primi dati della fotografia che **Voices from the Blogs**, spin-off dell'Università Statale di Milano ha scattato grazie all'analisi di oltre 700 mila post, news e pagine pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso.

"In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione", spiega **Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano** e coordinatore dell'indagine. "Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione", conclude Ceron.

La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto **quest'anno**. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus – A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) e B/Brisbane/60/2008 – e che quindi **l'influenza potrà essere più aggressiva**. Particolarmente esposti sono gli over 65, la categoria più colpita dal virus di tipo A e che rischia complicatezze importanti come la polmonite. A loro, e ad altri soggetti a rischio, è dedicata la campagna di vaccinazione partita alla fine dell'ottobre scorso. *"Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta rialzando. Nonostante questo, però, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal Ministero della Salute. Ad esempio nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il 50% circa"* spiega **Giovanni Rezza, Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive, Istituto Superiore di Sanità**. *"Gli ultimi dati della rilevazione Influnet, aggiornati al 16 novembre, mostrano un progressivo aumento dei casi di malattie riconducibili a stati influenzali e parainfluzenzali, che hanno superato quota 189.000. Non siamo ancora in grado di sapere quanti di questi casi siano dovuti al virus dell'influenza. Sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione".*

Testata: Italia-News

Data: 29 Novembre 2016

Link: <http://www.italia-news.it/category/salute>

ITALIA NEWS ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE DALL'ITALIA

INFLUENZA: PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE, MA LA RETE LO IGNORA

Salute

- 24 novembre 2016



Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione.

Il sentimento nei confronti della vaccinazione anti influenzale è prevalentemente positivo, con il 50,2% dei commenti a favore.

Virtuoso il mondo degli anziani, il cui atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è positivo al 69%.

Del vaccino adiuvato, indicato per la popolazione over 65, si parla però solo sui siti istituzionali (50,7%) con un parziale contributo dei blog relativi agli anziani (25,8%) e dei siti di medicina (23,5%).

Ancora lontano dal sentimento il tema, fondamentale, dell'appropriatezza vaccinale come base fondante la strategia di prevenzione dall'influenza.

Roma, 24 novembre 2016 – I social italiani trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di fare prevenzione dall'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa 5 punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari al 24,1%. Ecco i primi dati della fotografia che Voices from the Blogs, spin-off dell'Università Statale di Milano ha scattato grazie all'analisi di oltre 700 mila post, news e pagine pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso.

"In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione", spiega Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano e coordinatore dell'indagine. "Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione", conclude Ceron.

La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto quest'anno. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus – A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) e B/Brisbane/60/2008 – e che quindi l'influenza potrà essere più aggressiva. Particolarmente esposti sono gli over 65, la categoria più colpita dal virus di tipo A e che rischia complicanze importanti come la polmonite. A loro, e ad altri soggetti a rischio, è dedicata la campagna di vaccinazione partita alla fine dell'ottobre scorso. "Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta rialzando. Nonostante questo, però, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal Ministero della Salute. Ad esempio nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il 50% circa" spiega Giovanni Rezza, Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive, Istituto Superiore di Sanità. "Gli ultimi dati della rilevazione Influnet, aggiornati al 16 novembre, mostrano un progressivo aumento dei casi di malattie riconducibili a stati influenzali e parainfluenzali, che hanno superato quota 189.000.

Non siamo ancora in grado di sapere quanti di questi casi siano dovuti al virus dell'influenza. Sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione".

D'altronde i vantaggi del vaccino sono chiari anche nel mondo dei social. Secondo l'analisi "Social Flu", l'atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%) o neutrale (38,8%). Tra chi esprime chiaramente un'opinione positiva, il 26,8% mette in evidenza la capacità del vaccino di limitare il contagio, il 24,2% dichiara di non ammalarsi più, il 17,8% sostiene che sia importante per gli anziani. "La nostra esperienza ci mostra come la comunicazione, basata sul rapporto fiduciario tra medico di famiglia e paziente, può giocare un ruolo essenziale nell'aumentare la cultura delle prevenzione", afferma Tommasa Maio, Responsabile Area Vaccini FIMMG. "Ma non solo: è essenziale che il medico, a fronte di un'analisi del quadro clinico del paziente che ha di fronte, possa scegliere il vaccino più adatto ed efficace per quel tipo di soggetto". Continua Maio: "Il concetto è molto semplice: a ciascuno spetta il proprio vaccino. Si tratta di una questione di appropriatezza. Se sono una persona anziana, fragile, con altre malattie concomitanti come il diabete, ho bisogno di essere protetto con vaccini che potenzino la mia risposta immunitaria. Il medico di famiglia deve poter scegliere in scienza e coscienza lo strumento vaccinale che ritiene essere il più appropriato, e quindi efficace, tra quelli predisposti dalle Regioni", conclude la dottoressa.

Gli anziani che frequentano il web, peraltro, sembrano avere opinioni più decise della popolazione generale: l'indagine di Voices from the Blogs individua una quota di commenti positivi del 69%, sostenuti dall'idea che il vaccino sia importante proprio per la loro fascia di età (33,7%), che diminuisca il rischio di complicanze (25,8%) e la mortalità (25,1%). Il sentimento negativo, invece, riguarda gli effetti collaterali (50,3%), la paura che il vaccino porti malattie più serie (26,3%), mentre un 23,4% sostiene che sia utile solo per gli anziani particolarmente fragili. "Si tratta naturalmente di false paure", commenta Michele Conversano, igienista e Presidente HappyAgeing "gli studi scientifici e la pratica clinica hanno dimostrato nel corso degli anni la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini antinfluenzali. Pensiamo ad esempio al vaccino adiuvato che viene utilizzato in Italia da quasi 20 anni, la cui sicurezza è provata da test effettuati su oltre 40 mila persone. Per non parlare poi del profilo di tollerabilità, confermato dalle oltre 80 milioni di dosi distribuite in tutto il mondo".

Proteggere gli anziani dalle complicatezze dell'influenza è uno degli obiettivi principali della campagna di vaccinazione: ogni anno, infatti, si stima che circa 8mila persone muoiono a causa di condizioni di salute in qualche modo aggravate dalla presenza dell'infezione influenzale. Tra i vaccini a disposizione, quello adiuvato con MF59 si è dimostrato il più efficiente nel proteggere gli anziani e quindi anche nell'abbassare il rischio di complicazioni. Se ne parla su Internet? Poco, e ancora di meno sui social. Un segnale che denota una distanza tra il percepito comune e le ragioni della scienza medica, resa più evidente dai dati di letteratura che mostrano che i vaccini proteggono in maniera diversa differenti popolazioni. "In particolare, negli anziani, il vaccino influenzale adiuvato ha dimostrato di evocare una risposta immunitaria significativamente superiore rispetto ai vaccini trivalenti convenzionali. La vaccinazione adiuvata, inoltre, produce una risposta anche nei confronti di ceppi influenzali non inclusi nella formulazione del vaccino, ma che circolano durante l'inverno. In questo modo, si riesce a ridurre del 25% il rischio di ricovero ospedaliero per influenza e polmonite negli over 65", dice Michele Conversano. "Alla luce della sua efficacia, tollerabilità e sicurezza e in un'ottica di appropriatezza vaccinale, il vaccino adiuvato deve essere considerato lo strumento preventivo d'elezione nella fascia over 65".

Testata: Quotidiano.net

Data: 29 Novembre 2016

Link: <http://www.quotidiano.net/benessere/vaccino-influenza-1.2713225>



QUOTIDIANO.NET

La scelta del vaccino contro l'influenza

Si chiama effetto Social Flu, il web informa e orienta l'atteggiamento su vaccinazione e virus influenzali

Roma, 28 novembre 2016 – Si parla tanto di virus influenzali, epidemie, ma quanto rilievo viene dato alla scelta del vaccino giusto? Già, tante volte viene sottovalutata la differenza che esiste tra vaccino e vaccino, e trascurata la possibilità di scelta, la legittima aspirazione a ricevere la protezione migliore. Ne hanno parlato, alla luce delle linee guida attuali, secondo le indicazioni del Ministero della Salute, **Giovanni Rezza**, direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, **Michele Conversano**, direttore del dipartimento prevenzione dell'azienda sanitaria di Taranto e presidente di HappyAgeing, **Tommasa Maio**, responsabile del progetto vaccinazioni della Federazione medici di medicina generale (Fimmg), **Andrea Ceron**, di Voices from the Blogs (Università degli Studi di Milano) e **Annalisa Manduca**, giornalista Rai, in veste di moderatrice.

L'influenza nelle sue varie espressioni è stata al centro del convegno

Effetto social flu organizzato da Seqirus a Roma. Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza in rete si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione, affermano i dati su oltre 700mila fonti online. Il 15,5% del campione parla invece esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Il 24,1% afferma invece di non curarsi né di fare prevenzione. Secondo l'analisi Social Flu, il tema della scelta del vaccino migliore è ancora sottovalutato, se è vero che del vaccino adiuvato, indicato per la popolazione over 65, si parla però quasi esclusivamente sui siti istituzionali (50,7%) sulle pagine per gli anziani (25,8%) e sui canali di medicina divulgativa (23,5%).

«**La nostra esperienza** – afferma **Tommasa Maio** – ci mostra come la comunicazione, basata sul rapporto di fiducia tra medico di famiglia e paziente, può giocare un ruolo essenziale nel promuovere la cultura delle prevenzione». «Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, la tendenza è verso una ripresa ma siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal Ministero della Salute – afferma **Giovanni Rezza**– sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione».

[Guarda un brano dell'intervista a Giovanni Rezza](#)

Ma che cos'è il vaccino adiuvato, perché è indicato specialmente nella popolazione sopra i 65 anni, e che differenza c'è con il cosiddetto trivalente convenzionale? Il vaccino influenzale adiuvato con MF59, è un vaccino contro l'influenza stagionale concepito per potenziare le risposte immunitarie quando c'è più bisogno. Il decadimento del sistema immunitario negli anziani (immunosenescenza) e il sistema immunitario ancora immaturo nei bambini piccoli, espongono queste due classi di età a un maggior rischio di contrarre l'influenza. Inoltre, questi individui sono anche più predisposti a incorrere nelle conseguenze più gravi dell'influenza come il peggioramento di altre patologie croniche concomitanti (come la broncopneumopatia cronica ostruttiva o BPCO, le cardiopatie croniche e il diabete), la disidratazione e il ricovero ospedaliero.

È stato dimostrato che nell'anziano la vaccinazione con prodotti adiuvati produce un'immunità reattiva crociata anche contro ceppi influenzali non inclusi nella formulazione del vaccino, offrendo una protezione più ampia verso le varie tipologie di ceppi circolanti. Il vaccino antinfluenzale adiuvato con MF59 è indicato per l'immunizzazione attiva contro l'influenza stagionale degli individui a partire dai 65 anni di età, in particolare per coloro che sono a maggior rischio di sviluppare complicazioni croniche, come il diabete e le malattie cardiovascolari e respiratorie. Il suo profilo di sicurezza in questa particolare popolazione è stato valutato da 15 studi clinici controllati e randomizzati che hanno coinvolto quasi 11mila individui.

Alessandro Malpelo QN Quotidiano Nazionale



Alessandro Malpelo

@MalpeloQN

Segui

Giovanni Rezza @istsupsan su vaccinazioni anti #influenza - indagine #seqirus prevenzione ok quotidiano.net/benessere/corp ...



MI PIACE

1



19:51 - 25 nov 2016



...

Testata: Camicinrete.it

Data: 30 Novembre 2016

Link: <http://camicinrete.blogspot.it/2016/11/influenza-prevenire-e-meglio-che-curare.html>



martedì 29 novembre 2016

Influenza: prevenire è meglio che curare, ma la rete lo ignora



A 6 settimane dall'inizio della campagna vaccinale,
una prima analisi del sentiment del web su influenza e vaccinazione
condotta da Voices from the Blogs su oltre 700mila fonti online

- Oltre il **56%** delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel **19,5%** si cita la prevenzione.
- Il sentiment nei confronti della vaccinazione anti influenzale è prevalentemente positivo, con il **50,2%** dei commenti a favore.
- Virtuoso il mondo degli anziani, il cui atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è positivo al **69%**.
- Del vaccino adiuvato, indicato per la popolazione over 65, si parla però solo sui siti istituzionali (**50,7%**) con un parziale contributo dei blog relativi agli anziani (**25,8%**) e dei siti di medicina (**23,5%**).
- Ancora lontano dal sentimento il tema, fondamentale, dell'**appropriatezza vaccinale** come base fondante la strategia di prevenzione dall'influenza.

Roma, 24 novembre 2016 – I social italiani trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di fare prevenzione dall'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa 5 punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari al 24,1%. Ecco i primi dati della fotografia che **Voices from the Blogs**, spin-off dell'Università Statale di Milano ha scattato grazie all'**analisi di oltre 700 mila post, news e pagine** pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso.

"In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione", spiega **Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano** e coordinatore dell'indagine. "Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione", conclude Ceron.

La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto **quest'anno**. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus - A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) e B/Brisbane/60/2008 – e che quindi **l'influenza potrà essere più aggressiva**. Particolarmente esposti sono gli over 65, la categoria più colpita dal virus di tipo A e che rischia complicanze importanti come la polmonite. A loro, e ad altri soggetti a rischio, è dedicata la campagna di vaccinazione partita alla fine dell'ottobre scorso. *"Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta rialzando. Nonostante questo, però, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal Ministero della Salute. Ad esempio nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il 50% circa"* spiega Giovanni Rezza, Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive, Istituto Superiore di Sanità. *"Gli ultimi dati della rilevazione Influnet, aggiornati al 16 novembre, mostrano un progressivo aumento dei casi di malattie riconducibili a stati influenzali e parainfluenzali, che hanno superato quota 189.000. Non siamo ancora in grado di sapere quanti di questi casi siano dovuti al virus dell'influenza. Sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione".*

D'altronde i vantaggi del vaccino sono chiari anche nel mondo dei social. Secondo l'analisi "Social Flu", l'atteggiamento nei confronti del **vaccino antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%)** o neutrale (**38,8%**). Tra chi esprime chiaramente un'opinione positiva, il **26,8%** mette in evidenza la capacità del vaccino di limitare il contagio, il **24,2%** dichiara di non ammalarsi più, il **17,8%** sostiene che sia importante per gli anziani. *"La nostra esperienza ci mostra come la comunicazione, basata sul rapporto fiduciario tra medico di famiglia e paziente, può giocare un ruolo essenziale nell'aumentare la cultura delle prevenzione"*, afferma **Tommasa Maio, Responsabile Area Vaccini FIMMG**. *"Ma non solo: è essenziale che il medico, a fronte di un'analisi del quadro clinico del paziente che ha di fronte, possa scegliere il vaccino più adatto ed efficace per quel tipo di soggetto"*. Continua Maio: *"Il concetto è molto semplice: a ciascuno spetta il proprio vaccino. Si tratta di una questione di appropriatezza. Se sono una persona anziana, fragile, con altre malattie concomitanti come il diabete, ho bisogno di essere protetto con vaccini che potenzino la mia risposta immunitaria. Il medico di famiglia deve poter scegliere in scienza e coscienza lo strumento vaccinale che ritiene essere il più appropriato, e quindi efficace, tra quelli predisposti dalle Regioni"*, conclude la dottoressa.

Gli anziani che frequentano il web, peraltro, sembrano avere opinioni più decise della popolazione generale: l'indagine di Voices from the Blogs individua una quota di commenti positivi del **69%**, sostenuti dall'idea che il vaccino sia importante proprio per la loro fascia di età (33,7%), che diminuisca il rischio di complicanze (25,8%) e la mortalità (25,1%). Il *sentiment* negativo, invece, riguarda gli effetti collaterali (50,3%), la paura che il vaccino porti malattie più serie (26,3%), mentre un 23,4% sostiene che sia utile solo per gli anziani particolarmente fragili. "Si tratta naturalmente di false paure", commenta **Michele Conversano, igienista e Presidente HappyAgeing** "gli studi scientifici e la pratica clinica hanno dimostrato nel corso degli anni la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini antinfluenzali. Pensiamo ad esempio al vaccino adiuvato che viene utilizzato in Italia da quasi 20 anni, la cui sicurezza è provata da test effettuati su oltre 40 mila persone. Per non parlare poi del profilo di tollerabilità, confermato dalle oltre 80 milioni di dosi distribuite in tutto il mondo".

Proteggere gli anziani dalle **complicanze** dell'influenza è uno degli obiettivi principali della campagna di vaccinazione: ogni anno, infatti, si stima che circa 8mila persone muoiono a causa di condizioni di salute in qualche modo aggravate dalla presenza dell'infezione influenzale. Tra i vaccini a disposizione, quello **adiuvato con MF59** si è dimostrato il più efficiente nel proteggere gli anziani e quindi anche nell'abbassare il rischio di complicazioni. Se ne parla su Internet? Poco, e ancora di meno sui social. Un segnale che denota una distanza tra il percepito comune e le ragioni della scienza medica, resa più evidente dai dati di letteratura che mostrano che i vaccini proteggono in maniera diversa differenti popolazioni. "*In particolare, negli anziani, il vaccino influenzale adiuvato ha dimostrato di evocare una risposta immunitaria significativamente superiore rispetto ai vaccini trivalenti convenzionali. La vaccinazione adiuvata, inoltre, produce una risposta anche nei confronti di ceppi influenzali non inclusi nella formulazione del vaccino, ma che circolano durante l'inverno. In questo modo, si riesce a ridurre del 25% il rischio di ricovero ospedaliero per influenza e polmonite negli over 65*", dice **Michele Conversano**. "Alla luce della sua efficacia, tollerabilità e sicurezza e in un'ottica di appropriatezza vaccinale, il vaccino adiuvato deve essere considerato lo strumento preventivo d'elezione nella fascia over 65".

Testata: Pharmastar

Data: 30 Novembre 2016

Link: <http://www.pharmastar.it/index.html?pgnav=12&id=3959&idc=0&keyword=&v=1>

PHARMASTAR[®]

il Giornale on-line sui Farmaci



Come si parla di influenza e vaccini sul Web

30 novembre 2016

L'Università di Milano ha condotto una analisi dell'informazione che circola sul web circa influenza e vaccini analizzando oltre 700mila fonti online. Il 56% delle volte si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione.

Testata: Pharmastar

Data: 30 Novembre 2016

Link: <http://www.pharmastar.it/index.html?pgnav=12&id=3960&idc=0&keyword=&v=1>

PHARMASTAR[®]

il Giornale on-line sui Farmaci



Social flu, come il web orienta le persone su influenza e vaccini

30 novembre 2016

L'indagine "Social flu" condotta da Voices from the Blog, spin-off dell'Università Statale di Milano, ha analizzato come la Rete affronta il tema dell'influenza.

Dall'analisi di 700 mila fonti on line, tra social media, blog, news, enciclopedie, forum di medici, siti specialistici di medicina e istituzioni, emerge un dato indiscutibile: la cura è più citata della prevenzione. Nel 56 per cento dei casi quando si parla di influenza si nominano i farmaci per curarla e solo nel 15,5 per cento quelli per prevenirla, cioè i vaccini antinfluenzali. Ne abbiamo parlato con **Andrea Ceron**, docente di Scienza Politica all'Università di Milano.

Testata: Notiziario Chimico Farmaceutico

Data: 1 Dicembre 2016

Link: <http://www.notiziariochimicofarmaceutico.it/2016/12/01/social-flu-come-linfluenza-contagia-il-web/>



Social flu, come l'influenza contagia il web

Lorena Origo 1 dicembre 2016

0 2 0

Voces from the Blogs, spin-off dell'Università Statale di Milano, ha condotto la ricerca **Social flu per analizzare i sentiment della rete nei confronti di influenza e relativo vaccino**.



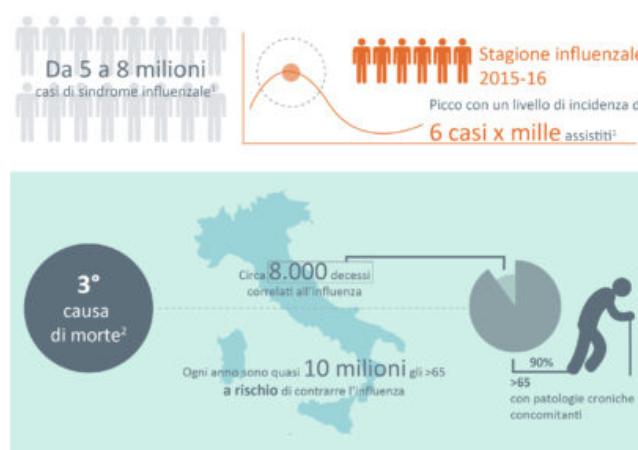
Secondo lo studio Social Flu, il 69% degli over 65 commenta positivamente la vaccinazione antinfluenzale

In Italia l'influenza è la terza causa di morte per patologia infettiva.

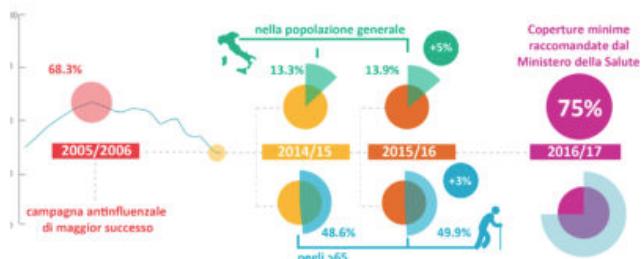
Secondo i dati Influnet, nel nostro Paese annualmente si registrano da 5 a 8 milioni (quest'ultimo dato è relativo agli anni di picco) di casi di sindrome influenzale.

Dei circa 8000 decessi che possono essere direttamente correlati con l'infezione influenzale, il 90% riguarda soggetti di età superiore ai 65 anni che, a causa della loro vulnerabilità immunitaria, corrono un maggior rischio di contrarre l'influenza e sono più predisposti alle possibili complicanze, come il peggioramento di altre patologie croniche tra cui la BPCO, le cardiopatie croniche e il diabete. In questa fascia d'età, nella stagione 2015-2016 solo il 49,9% si è vaccinato contro l'influenza, segnando un leggero incremento di 1,3 punti percentuali sull'anno precedente, ma in nessuna regione sono stati raggiunti i valori considerati minimi (75%) e ottimali (95%) indicati dall'OMS.

L'INFLUENZA E IL SUO IMPATTO IN ITALIA



L'ANDAMENTO DELLE COPERTURE VACCINALI DAL 2005 AL 2015³



Influenza e suo impatto in Italia

Lo studio Social flu

Voices from the Blogs, utilizzando la tecnologia proprietaria iSA sviluppata presso l'Università degli Studi di Milano – di cui è una spin-off – ha studiato come viene trattato il tema dell'influenza stagionale e della vaccinazione nel mondo social. La ricerca si basa sull'analisi di oltre 700.000 post pubblicati in rete dall'inizio di settembre a metà novembre e sul confronto con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

I social trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando più di cura che di prevenzione.

Dall'analisi *Social Flu* di *Voices from the Blogs* emerge l'interessante dato relativo alle opinioni espresse dagli over 65 sul tema della vaccinazione antinfluenzale: la quota dei commenti positivi raggiunge il 69%, che ritiene il vaccino importante per la sua fascia di età (33,7%), in grado di diminuire il rischio di complicanze (25,8%) e la percentuale di mortalità (25,1%). Il *sentiment* negativo, invece, riguarda gli effetti collaterali (50,3%), la paura che il vaccino possa portare malattie più gravi (26,3%), la convinzione che sia utile solo per gli anziani più fragili (23,4%).

Tra i vaccini anti-influenzali disponibili, quello adiuvato con MF59 si dimostra particolarmente appropriato per gli over 65, poiché evoca una risposta immunitaria significativamente superiore rispetto a quelli trivalenti convenzionali, risposta che migliora con la somministrazione ripetuta annualmente. Inoltre, MF59 produce un'immunità reattiva crociata anche contro ceppi influenzali non inclusi nella formulazione del vaccino, ma che circolano durante l'inverno, offrendo così uno spettro di protezione più ampio.

Testata: OKmedicina

Data: 1 Dicembre 2016

Link:

http://www.okmedicina.it/index.php?option=com_community&view=groups&task=viewbulletin&group_id=17&bulletinid=4325&Itemid=188



EFFETTO SOCIAL FLU, COME IL WEB GUIDA E CAMBIA L'INFORMAZIONE SU INFLUENZA E VACCINAZIONE

GIOVEDÌ, 01 DICEMBRE 2016

- Oltre il **56%** delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel **19,5%** si cita la prevenzione.
- Il sentimento nei confronti della vaccinazione anti influenzale è prevalentemente positivo, con il **50,2%** dei commenti a favore.
- Virtuoso il mondo degli anziani, il cui atteggiamento nei confronti del vaccino antinfluenzale è positivo al **69%**.
- Del vaccino adiuvato, indicato per la popolazione over 65, si parla però solo sui siti istituzionali (**50,7%**) con un parziale contributo dei blog relativi agli anziani (**25,8%**) e dei siti di medicina (**23,5%**).
- Ancora lontano dal sentimento il tema, fondamentale, dell'**appropriatezza vaccinale come base fondante la strategia di prevenzione dall'influenza**.



I social italiani trattano molto il tema dell'influenza stagionale, ma lo fanno parlando soprattutto di cura e poco di prevenzione. Solo il 19,5% degli italiani dichiara infatti di fare prevenzione dall'influenza, mentre il 15,5% parla esplicitamente di vaccino antinfluenzale. Una percentuale ancora bassa, che però nel 2016 è aumentata di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2015. Diminuisce invece di circa 5 punti la fetta di utenti che afferma di non curarsi né di fare prevenzione, oggi pari al 24,1%. Ecco

i primi dati della fotografia che **Voices from the Blogs**, spin-off dell'Università Statale di Milano ha scattato grazie **all'analisi di oltre 700 mila post, news e pagine** pubblicate in rete dal 1 settembre al 15 novembre 2016, messi a confronto con quelli pubblicati nello stesso periodo dell'anno scorso.

"In generale, i forum sono associati alle discussioni sui farmaci perché è il luogo virtuale in cui chiedere consigli pratici per curare lo stato influenzale, mentre nei social network prevale l'aspetto di prevenzione", spiega **Andrea Ceron, docente di Scienza Politica all'Università di Milano** e coordinatore dell'indagine. "Oltre il 56% delle volte in cui si parla di influenza si citano farmaci e cure e solo nel 19,5% si cita la prevenzione", conclude Ceron.

La scarsa attitudine verso la protezione allarma gli esperti, soprattutto **quest'anno**. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha previsto che quest'inverno circoleranno due nuovi virus - A/Hong Kong/4801/2014 (H3N2) e B/Brisbane/60/2008 – e che quindi **l'influenza potrà essere più aggressiva**. Particolarmente esposti sono gli over 65, la categoria più colpita dal virus di tipo A e che rischia complicanze importanti come la polmonite. A loro, e ad altri soggetti a rischio, è dedicata la campagna di vaccinazione partita alla fine dell'ottobre scorso. *"Negli ultimi anni si è registrato un progressivo calo delle vaccinazioni, soprattutto nella popolazione anziana, ma a partire dall'anno scorso la curva si sta rialzando. Nonostante questo, però, siamo ancora piuttosto lontani dall'obiettivo di vaccinare il 75% della popolazione target, come raccomandato dal Ministero della Salute. Ad esempio nella stagione 2015-2016 abbiamo raggiunto solo il 50% circa"* spiega Giovanni Rezza, Direttore del Dipartimento di Malattie Infettive, Istituto Superiore di Sanità. *"Gli ultimi dati della rilevazione Influnet, aggiornati al 16 novembre, mostrano un progressivo aumento dei casi di malattie riconducibili a stati influenzali e parainfluenzali, che hanno superato quota 189.000. Non siamo ancora in grado di sapere quanti di questi casi siano dovuti al virus dell'influenza. Sappiamo però che il picco del contagio è atteso fra dicembre e gennaio e che le categorie a rischio sono ancora in tempo per proteggersi con la vaccinazione".*

D'altronde i vantaggi del vaccino sono chiari anche nel mondo dei social. Secondo l'analisi "Social Flu", l'atteggiamento nei confronti del **vaccino antinfluenzale è prevalentemente positivo (50,2%) o neutrale (38,8%)**. Tra chi esprime chiaramente un'opinione positiva, il **26,8%** mette in evidenza la capacità del vaccino di limitare il contagio, il **24,2%** dichiara di non ammalarsi più, il **17,8%** sostiene che sia importante per gli anziani. *"La nostra esperienza ci mostra come la comunicazione, basata sul rapporto fiduciario tra medico di famiglia e paziente, può giocare un ruolo essenziale nell'aumentare la cultura delle prevenzione"*, afferma **Tommasa Maio, Responsabile Area Vaccini FIMMG**. *"Ma non solo: è essenziale che il medico, a fronte di un'analisi del quadro clinico del paziente che ha di fronte, possa scegliere il vaccino più adatto ed efficace per quel tipo di soggetto"*. Continua Maio: *"Il concetto è molto semplice: a ciascuno spetta il proprio vaccino. Si tratta di una questione di appropriatezza. Se sono una persona anziana, fragile, con altre malattie concomitanti come il diabete, ho bisogno di essere protetto con vaccini che potenzino la mia risposta immunitaria. Il medico di famiglia deve poter scegliere in scienza e coscienza lo strumento vaccinale che ritiene essere il più appropriato, e quindi efficace, tra quelli predisposti dalle Regioni"*, conclude la dottoressa.

Gli anziani che frequentano il web, peraltro, sembrano avere opinioni più decise della popolazione generale: l'indagine di Voices from the Blogs individua una quota di commenti positivi del **69%**, sostenuti dall'idea che il vaccino sia importante proprio per la loro fascia di età (33,7%), che diminuisca il rischio di complicanze (25,8%) e la mortalità (25,1%). Il sentiment negativo, invece, riguarda gli effetti collaterali (50,3%), la paura che il vaccino porti malattie più serie (26,3%), mentre un 23,4% sostiene che sia utile solo per gli anziani particolarmente fragili. *"Si tratta naturalmente di false paure"*, commenta **Michele Conversano, igienista e Presidente HappyAgeing** *"gli studi scientifici e la pratica clinica hanno dimostrato nel corso degli anni la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini antinfluenzali. Pensiamo ad esempio al vaccino adiuvato che viene utilizzato in Italia da quasi 20 anni, la cui sicurezza è provata da test effettuati su oltre 40 mila persone. Per non parlare poi del profilo di tollerabilità, confermato dalle oltre 80 milioni di dosi distribuite in tutto il mondo"*.

Proteggere gli anziani dalle **complicanze** dell'influenza è uno degli obiettivi principali della campagna di vaccinazione: ogni anno, infatti, si stima che circa 8mila persone muoiono a causa di condizioni di salute in qualche modo aggravate dalla presenza dell'infezione influenzale. Tra i vaccini a disposizione, quello **adiuvato con MF59** si è dimostrato il più efficiente nel proteggere gli anziani e quindi anche nell'abbassare il rischio di complicazioni. Se ne parla su Internet? Poco, e ancora di meno sui social. Un segnale che denota una distanza tra il percepito comune e le ragioni della scienza medica, resa più evidente dai dati di letteratura che mostrano che i vaccini proteggono in maniera diversa differenti popolazioni. *"In particolare, negli anziani, il vaccino influenzale adiuvato ha dimostrato di evocare una risposta immunitaria significativamente superiore rispetto ai vaccini trivalenti convenzionali. La vaccinazione adiuvata, inoltre, produce una risposta anche nei confronti di ceppi influenzali non inclusi nella formulazione del vaccino, ma che circolano durante l'inverno. In questo modo, si riesce a ridurre del 25% il rischio di ricovero ospedaliero per influenza e polmonite negli over 65"*, dice **Michele Conversano**. *"Alla luce della sua efficacia, tollerabilità e sicurezza e in un'ottica di appropriatezza vaccinale, il vaccino adiuvato deve essere considerato lo strumento preventivo d'elezione nella fascia over 65"*.

Fonte Fleishman Europe

Testata: Notizie del Giorno (Portale news)

Data: 24 Novembre 2016

Link: <http://notiziedelgiorno.com/effetto-social-flu-come-si-parla-di-influenza-e-vaccini-sul-web/>



Salute

Effetto “social flu”, come si parla di influenza e vaccini sul web

Da 7 giorni • di Repubblica



A 6 settimane dall'inizio della campagna vaccinale, una prima analisi dell'informazione che circola sul web su oltre 700mila fonti online. Il 56% delle volte...

Testata: Ultime Notizie (Portale news)

Data: 24 Novembre 2016

Link: <http://www.ultime-notizie.cloud/2016/11/24/effetto-social-flu-come-si-parla-di-influenza-e-vaccini-sul-web/>



Effetto “social flu”, come si parla di influenza e vaccini sul web

24 novembre 2016



A 6 settimane dall'inizio della campagna vaccinale, una prima analisi dell'informazione che circola sul web su oltre 700mila fonti online. Il 56% delle volte...

[Continua a leggere repubblica.it](#)

Testata: Dr.Free News(Portale news)

Data: 24 Novembre 2016

Link: http://drfreenews.com/it/effetto-social-flu-come-si-parla-di-influenza-e-vaccini-sul-web_227420.html

Dr.FreeNews Ultime notizie dall'Italia e dal mondo sempre aggiornate.

HOME CRONACA ECONOMIA POLITICA ESTERI SPORT TECNOLOGIA SPETTACOLO SALUTE MOTORI ANIMALI CULTURA AMBIENTE

Effetto “social flu”, come si parla di influenza e vaccini sul web

La Repubblica 9
24/11/2016 • 11:53 SALUTE

G f t d +



A 6 settimane dall'inizio della campagna vaccinale, una prima analisi dell'informazione che circola sul web su oltre 700mila fonti online. Il 56% delle volte... ...

[Leggi l'articolo »](#)

Testata: Intopic (Portale news)

Data: 24 Novembre 2016

Link: <http://www.intopic.it/find.php?lookingfor=effetto+social+flu>



intopic monitora 2155 fonti di notizie

Effetto 'social flu', come si parla di influenza e vaccini sul web

Giovedì, 24 Novembre 2016 La Repubblica [Commenti »](#)



A 6 settimane dall'inizio della campagna vaccinale, una prima analisi dell'informazione che circola sul web su oltre 700mila fonti online. Il 56% delle volte...

[Influenza](#) [Vaccino Antinfluenzale](#)